

Giuseppe Baronchelli e i villaggi di Montichiari:  
i problemi sono difficili, ma si affrontano e risolvono

# Un protagonista ricorda come si cominciò

Gli acquisti delle aree. Cresce il numero dei soci.  
Il ruolo delle Amministrazioni comunali

di Giuseppe Baronchelli

**E** Gesù gli disse: - Va' e fa' -" (Le. 10.37). Ed egli fece e costruì per i senza lavoro e i senza tetto, con genialità e tenacia, con allegria e coraggio, con la sapiente follia del vangelo, dispensandosi, da cristiano, prete e oratoriano, in un lavoro senza riserve, che in lui era fede e preghiera e nei fratelli speranza. Questa, in sintesi, è la vita di Padre Ottorino Marcolini, il prete-ingegnere, il prete-muratore, il prete-imprenditore che, al ritorno dalla prigionia in Russia, trovandosi di fronte ad una città povera, sconvolta, stremata dalla guerra, si rimboccò la tonaca, diede l'avvio a quella rivoluzione che fece impallidire gli operatori e i politici e che, in venticinque anni, costruì ben 20.000 alloggi in dodici province.

Il suo motto: "Aiutarsi da sé prima di farsi aiutare dagli altri" rivela l'impostazione di una vita di fatti, non di parole. Da questi "fatti" prendono così vita i villaggi, piccoli centri abitativi in cui le famiglie possono vivere a misura d'uomo, incontrandosi negli spazi comuni ed occupando il tempo libero in un fazzoletto di orto e di giardino.

Anche a Montichiari si avverte l'esigenza di nuove abitazioni. Bisogna però attendere l'avvento dell'

amministrazione Scalvini per poter dare corso al primo villaggio. Nell'autunno del 1965, con l'acquisto dell'area Verzotti-Carera, si dà il via al primo gruppo di abitazioni. L'area viene pagata 1.500 lire al mq. e il costo delle case, di tipo Delta, P., R., si aggira sui 3 milioni e mezzo. Questo primo lotto vede sorgere 66 abitazioni sulle vie Pace e Caduti del lavoro, più un condominio con otto appartamenti ed otto negozi sul fronte di Viale Marconi. Sono momenti difficili, ma i problemi si risolvono e nel 1967 il villaggio è completo, con strade, asfalti e illuminazione.

Questo primo esperimento suscita parecchio entusiasmo, tanto che cominciano ad affluire numerose domande per nuove abitazioni. Gli amministratori locali cercano di individuare aree dove sia possibile edificare un nuovo villaggio e si esaminano varie prospettive. Nell'autunno del 1969 Padre Marcolini, visitando la zona denominata "Casi de la Frétola", rimane piacevolmente colpito dalla visione del Duomo illuminato dal sole ed esprime il desiderio di acquistare tutta l'area (20 più). Accompagnato in piazza Garibaldi, vi incontra il proprietario, sig. Piero Verzeletti e, di fronte ad una tazza di caffè, manifesta la sua intenzione. Al che il sig. Verzeletti, venuto a co-



Immagine di uno dei cinque villaggi sorti a Montichiari



Il Vescovo Ausiliare Mons. Olmi taglia il nastro del villaggio di Borgosotto

noscenza della finalit  di quell'acquisto, esclama: –   tutta vostra, a mille lire al mq! – E cos  prende il via il secondo villaggio, che, distribuito su via Galilei, via Volta, via Fermi, via Leonardo da Vinci, realizza ben 120 alloggi in villette singole e bifamiliari e un condominio di sei appartamenti. Questo nuovo nucleo, che fa da naturale completamento al primo, gode pure di una piazza (Pzza Cavalieri di Vittorio Veneto), di un campo di calcio, di un parco giochi per i pi  piccini. In un secondo tempo l'Amministrazione comunale costruir  la scuola materna Marcolini ed un centro polivalente per le varie attivit  culturali e ricreative della popolazione residente in zona.

Ancora una volta l'iniziativa ha successo e sempre nuove domande si accumulano sui tavoli della Cooperativa Marcolini. L'area pi  adatta viene individuata a nord della Statale Goitese, in zona Cerlungo. La proprietaria, sig.ra Pastelli, tramite i buoni uffici della sig.ra Maria Chiarini, con apprezzabile sensibilit , offre al Padre muratore l'opportunit  di costruire il terzo villaggio cedendogli al prezzo di 2.300 lire al mq, il lotto di 40.000 mq. sul quale, dopo un avvio piuttosto tormentato a causa di lungaggini burocratiche indipendenti dalla volont  della Cooperativa, sorgono abitazioni di diverse tipologie (Delta, Epsilon, D4) ed un condominio di otto appartamenti, per un totale di 117 unit  abitative. Al centro del villaggio si realizzano pure un campo di calcio ed un campetto di basket e di pallavolo. Una nicchia con una Madonnina raccoglie gli abitanti della zona nelle serate di maggio per la recita del rosario.

Il quartiere di Borgosotto, nucleo originario della cittadina di Montichiari,   forse la zona che, nello sviluppo edilizio generale, ha subito una fase di stasi, pur essendo dotato di tutti i servizi primari, quali scuole, negozi, oratorio, parrocchia. Dopo lunghe peripezie e vertenze varie, durate otto anni, tra le sovrintendenze delle Belle Arti di Brescia e di Milano, nel 1995 si riesce a partire con la cooperativa di Borgosotto, dopo l'approvazione di una 167, che prevede la costruzione del Villaggio Branca, quarantatquattro villette a schiera, ventiquattro delle quali vengono costruite dalla "Famiglia" di Padre Marcolini a tempo di record in soli diciotto mesi. Nasce cos  via Nicol  Secco d'Aragona, a ricordo del letterato cinquecentesco che visse proprio nel palazzo confinante con il nuovo centro abitativo.

Nel 1998, durante l'amministrazione Badilini, la Cooperativa di Padre Marcolini riesce ad acquistare una lottizzazione di 52.000 mq. in via Falcone, nella zona del nuovo ospedale, in parte gi  urbanizzata. Nasce cos  il quinto villaggio, denominato "Marcolini 2000" che prevede un totale di ben 148 alloggi suddivisi tra case a schiera, villette abbinata e condomini con negozi, distribuiti sulle vie Tovini, Venzaga, Ozanam, Piamarta e Maddalena di Canossa. Il nuovo villaggio, ancora in via di ultimazione, prevede pure oltre 15.000 mq. di area verde.

La costruzione degli ultimi tre villaggi, e precisamente quelli di via Cerlungo, di Borgosotto e di via Falcone,   stata realizzata dall'impresa monteclarense C.T.A. di Luigi Cherubini e C., che ha dimostrato seriet , competenza e disponibilit  all'assistenza, anche a lavori ultimati.